

L'IMPARZIALE

GAZZETTA DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

SI PUBLICA TUTTE LE DOMENICHE

CONDIZIONI: — Per Trapani a domicilio, un trimestre L. 4, 25 — Per le Province del Regno, franco di posta, L. 4, 40 — Un semestre il doppio — Un foglio separato C^{mi} 40 — Un foglio arretrato, C^{mi} 20 — Inserzioni, annunzi ed altro, C^{mi} 12 la linea — Riprodotti, C^{mi} 07 — Meno di otto linee, L. 4, 00 — I manoscritti debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La Direzione non ne assume responsabilità — Non si ricevono lettere non affrancate — Dirigersi al Direttore della Gazzetta, Signor G. B. FONTANA — Ufficio, tipografia Modica-Romano, Corso Vittorio Emanuele, N.° 24.

FERROVIE

Quando conoscemmo la costituzione dell'attuale Ministero ci si strinse il cuore pensando ai danni che avrebbero potuto derivarne alle provincie meridionali; però non volendo ritenere o tanta cecità o tanta cattiveria in chi ha spinto il malumore generale fino al punto culminante in cui si trova, ci lusingavamo che finalmente avesse potuto osservarsi almeno un poco di pudore in un partito che pare voglia ad ogni costo la rovina del Paese. Ma furon vane le nostre lusinghe; i partiti politici vanno sino in fondo, e si lascian seppellire dalle macerie piuttosto che dare un passo indietro e confessare i loro torti. Il Piemontesismo, elevato novellamente a Potere, ci fa sentire tutto il peso della sua presenza; e quando le provincie meridionali credeano rinfrancarsi un poco all'idea di vedersi dotate di una rete di strade ferrate, che avesse potuto occorrere ai loro bisogni, vantaggiandone gli interessi, il Ministero si studia a troncargli bruscamente queste belle speranze col negare a noi quello che ha fatto arricchire altre contrade anche a spese nostre; chè siamo anche noi che paghiamo ancora i debiti contratti dal Piemonte per essersi fornito di tutte quelle ferrovie, delle quali già gode da un pezzo.

Pare incredibile intanto come conoscendosi la compattezza e le ferme idee di questo partito, i nostri Deputati alla camera, per una velleità politica, per meschinissime e futili ambizioni personali, non solo a tutta oltranza concordemente nol combattono, ma lo sostengono su senza accorgersi che questo par-

tito si fa gioco di loro: e mentre i deputati meridionali, costituendosi nel modo che i subalpini si son costituiti, li vincerebbero di numero, e quindi potrebbero valevolmente opporsi alle ingiustizie che nelle nostre provincie si compiono, scissi fra di loro, si lasciano sgozzare poco alla volta come i montoni di Esopo.

Al danno che si minaccia alle provincie meridionali si è sollevato unanime un grido di riprovazione dalla pubblica stampa e da tutti gli interessati. I Deputati delle provincie di Napoli si son tutti riuniti a scongiurarlo. Tutti i Deputati siciliani avrebbero dovuto unanimemente unirsi a loro per far valere le ragioni della giustizia e dell'equità.

Ebbene, quei che non si trovano a Firenze restano tranquilli come il contadino che da lontano veda devastare i campi non suoi dall'uragano, e di quelli stessi che sono in Firenze taluno non vuole scomodarsi ad intervenire alle riunioni dei suoi colleghi neppure in questo urgentissimo bisogno. E massimamente ci duole l'animo che fra questi sia da annoverare il Deputato del nostro collegio signor Calvino.

Noi vogliam ritenere che cause superiori alla sua volontà gli abbiano impedito di adempire a questo suo supremo dovere; ma se ciò non fosse, noi non avremmo parole sufficienti a deplorare come male egli corrisponda alla affidatagli missione.

Da tutte le Rappresentanze elettive si son fatti voti per impedire il danno che ci minaccia, e la nostra Deputazione provinciale in una seduta della scorsa settimana si è seriamente occu-

pata del modo come far pervenire al Governo i nostri reclami; ad imitazione della quale noi desidereremmo che tutte le Rappresentanze municipali della nostra provincia anch'esse sollevassero la loro voce per far conoscere che a torto si crede potere abusare e sempre delle virtù cittadine.

Per noi le strade ferrate non sono solamente una grave quistione di interesse commerciale, ma in esse si complica la gravissima questione politica. La Sicilia dissanguandosi per occorrere ai bisogni dello Stato si è pasciuta solamente della speranza di vedersi solcata dalle ferrovie, le quali, mettendo in comunicazione i grandi centri fra loro e con i piccoli Comuni, avrebbero potuto un giorno rinfrancarsi dalla ingente spesa che si sostiene. Quando questa speranza vien meno che cosa mai ci rimane? il tardo pentimento di esserci lasciati abbindolare da un partito che, infeudatasi l'Italia, nulla vede delle proprie contrade in fuori.

Eppure non fu questo il pensiero che spinse gl'Italiani a fondersi in unica famiglia; non fu questo il pensiero per cui mettendo giù rancori secolari ci stendemmo tutti la mano e ci chiamammo fratelli; non fu questo il pensiero quando tutti riconoscemmo dover trovare salute unicamente all'ombra della bandiera sostenuta dal più leale dei Re.

Questi signori portando alla disperazione il Paese lo calunnian poi sentendolo fremere, e ci gridano repubblicani, regionisti, retrivi e tutto ciò che san di peggio, dicendosi essi soli i veri amanti per indole e per tradizione dell'attuale ordine di cose; ma essi mentiscono; dappoichè se un par-

tito c'è in Italia, il quale abbia dato reiterati colpi di scure alla costituzione di quel governo, che abbiamo sollevato sulle nostre spalle, questo partito è il loro, è il Piemontesismo, il quale vedendosi agli estremi della sua vita tutte le vie tenta, non escluse quelle del tradimento, perchè crolli l'edifizio, ed essi carichi di preda ritornino alle case loro.

Ma si persuadano pure una volta che gli Italiani sono malcontenti, e massime coloro che alla unificazione del paese maggiormente cooperarono: non sono repubblicani, regionisti o retrivi, ma malcontenti dello sgoverno della cosa pubblica; malcontenti della prepotenza di un partito che non avrebbe mai dovuto esistere; malcontenti dal vedersi trattati come mancipio delle vecchie provincie. E questo malcontento è tale che, se col fatto in Italia ci fosse stato un programma qualunque per una nuova costituzione di cose, nessuna forza governativa avrebbe potuto farvi argine. Questi Signori però che vogliono darci essi questo programma, non fanno invece che farci conoscere che l'unica cancrena che minaccia la vita dello Stato è il loro partito, che ad ogni costo bisogna trovar modo di inetterlo nell'impotenza di nuocere.

Finora la questione si è agitata nelle assemblee parlamentari; finora si è circoscritta nelle alte sfere del Governo; ma quando essa viene a riaprire le piaghe delle popolazioni, e minaccia l'esistenza del proprietario, dell'impiegato, del povero, allora assume un'importanza molto superiore a quella a cui essi non avranno mai per avventura pensato; chè allora il disordine a temere non sarà certo per proclamare la repubblica, le regioni, o il ritorno al passato, ma per dimostrare quali frutti si raccolgono quando si stanca la pazienza dei popoli.

Noi speriamo che il sacrificio delle provincie meridionali non si compia, e che i pericoli della situazione mettano in guardia chi si deve, perchè non si abbiano a lamentare deplorabili conseguenze, le quali sarebbero incalcolabili.

IL PREFETTO

Abbiamo veduto con piacere che il nuovo Prefetto, Marchese Pietra di Caccavone, sia andato in giro per convin-

cersi coi propri occhi delle condizioni in cui si trovano i pubblici stabilimenti della nostra città. Le sue visite a sorpresa nelle carceri, e nelle scuole farebbero conoscere che egli non faccia tali visite per pompa di autorità e per ricevere omaggi, ma per vedere davvero a che stato siano le cose.

Egli non si fa accompagnare che da qualche portiere per indicargli la via; il che sarebbe prova che non intenda fare molto uso di ciceroni, i quali non fanno che ripetere sempre ed a tutti la stessa canzone, lasciando poi che le cose restino sempre nelle condizioni medesime in cui si trovano.

Noi speriamo che egli persuaso come è che le sue visite debbano essere di giovamento, si convinca presto del bisogno che si sperimenta di una sua visita almeno nei principali comuni della Provincia. Ed invero non si sa comprendere come quasi tutti i Prefetti abbiano trascurato di dimorare per qualche giorno in Marsala, per es., città più popolosa della stessa Trapani, dove si può andare comodamente in carrozza in tre ore di cammino, e dove la presenza del Prefetto potrebbe riuscire di sommo utile; chè le cose si possono solo condegnamente apprezzare quando sono guardate da vicino.

BIOGRAFIE

III.

SIG. GIUSEPPE D'ALI

Il signor Giuseppe d'Ali del fu Giammaria nacque in Trapani il dì 8 aprile 1832. Erede di una ricca fortuna, all'amministrazione della quale si è interamente dedicato, non ha fatto un corso letterario; però è di una sufficiente istruzione in affari di commercio in cui si versa con molto spirito e fortuna. Sin prima del 1860 essendo Vice Console Austriaco, ebbe fama di avverso al risorgimento nazionale; però ritenghiamo che l'opinione pubblica l'abbia molto severamente giudicato, e che egli non attribuiva alcuna idea politica al suo vice consolato, come supponghiamo non ve ne attribuisca neppure adesso, tenendo tale ufficio per la semplice ambizione di avere una rappresentanza qualunque. — Essendo ricco proprietario, e quindi avendo molto al sole, come sentiva della ripugnanza a comprometersi nei fatti del 1860, così crediamo che non inclinerebbe a veder turbato l'ordine pubblico per qualunque siasi ragione. L'essersi complicato in tutti i sensi nel partito che non potremmo altrimenti chiamare che dei malcontenti, dappoichè in esso

ci si farebbero figurare repubblicani, retrivi, clericali e peggio, gli ha prodotto che lungi di smentirsi l'opinione che aveasi di lui, si è maggiormente ribadita. — Fu per pochi mesi Sindaco della nostra città, dalla quale carica si dimise dietro un voto di sfiducia proposto comunque non approvato dal Consiglio Comunale.

Nel breve tempo della sua disgraziata gestione fu vittima di una pubblica dimostrazione che contro lui e la Giunta fu fatta da coloro stessi, di cui egli in Municipio avrebbe voluto sostenere le pretese.

Adesso è Consigliere Comunale e Deputato Provinciale: In quest'ufficio trovandosi coi peggiori forse del suo partito si è fatto solidale con essi a tutte le bassezze alle quali si è disceso.

Se il d'Ali si emancipasse dal partito nel quale si trova avviluppato, e lealmente si mettesse nell'impegno di rendersi utile al Paese, la posizione sociale che occupa, la sveltezza del suo ingegno, la rettitudine delle sue idee darebbero molto a sperare di lui.

LAVORO ARTISTICO

Nell'ultimo numero della nostra gazetta invitavamo il pubblico e gli amatori del vero e del bello a fare una visita alla sala di scherma, via Cuba, numero 4, per poter essere al caso di apprezzare il bel lavoro in marmo eseguito dal nostro giovine artista signor Leonardo Guida.

Certo il Cav. Dr. Solina effigiato come si trova in quel mezzo busto a mezzo rilievo, non troverà discaro che si tramandi ai posteri non solo l'insieme delle sue forme, ma quell'atteggiamento che gli è sempre naturale, quando vicino il letto di un sofferente par che concentri tutto se stesso onde indagare dai sintomi e dalle risposte dell'ammalato quale sia il morbo che lo travaglia. — Lo vediamo allora, come quel mezzo busto ce lo presenta, colle gote un po' rialzate, sporgenti le mandibole ed il labro inferiore, larghi ed aperti gli occhi, aggrinzate ed arenate le ciglia. — Se l'arte non ha potuto prestarsi a presentarci la mano che liscia e rialza i baffi, perchè non adatta in un busto privo di braccia, pare che l'artista vi abbia anche supplito avendo lasciato un estremo dei baffi attorcigliato e volto in su come per addimostare che la mano è al suo usato lavoro, per quell'inveterata abitudine del valentissimo Dr Solina lorquando è in presenza di un ammalato e particolarmente quando trova grave e seria la malattia.

Se non fosse a conoscenza di tutti che il Guida, valente per altro nei lavori di conchiglie, non avesse mai lavorato in marmo, avrebbe potuto riguardarsi quel ritratto come lavoro di un provetto artista.

Il mezzo busto di cui la forma esterna del marmo è ovale, viene racchiuso in una bella cornice di mogano fregiata di lavori in avorio eseguiti dal detto sig. Guida.

Nel fare le nostre congratulazioni al genio del giovane artista, vogliamo lusingarci che gli si trovino mezzi per potersi ispirare ai grandi lavori di Canova, Cellini e Michelangelo.

ZENIT E NADIR

Veni, vidi, vici: disse una volta un rinomato generale dell'antichità onde mostrare la rapidità dei suoi movimenti.

Vieni, torna e ritorna ci dice il nostro Conservatore delle Ipotecche per farci assaporare la lentezza colla quale si lavora in quell'ufficio. Nè vale il doversi pagare con anticipo i diritti e le spese occorrenti per le iscrizioni: si aggiungono settimane a settimane: passan mesi sopra mesi e sempre quel benedetto *viene, torna e ritorna*.

Certo non muovemmo doglianze se per un caso eccezionale un emanente o un applicato sia indisposto, ed il servizio resti per qualche giorno arenato; ma la sistematica ripetizione di quella cantilena, particolarmente quando vediamo l'impiegato principale di quel servizio, sig. Zafina, sempre chiodato al suo posto, ci mostra un vizio qualunque, che noi non conosciamo, comunque desidereremmo di cuore che si riparasse.

L'Istmo di Suez è già aperto alla navigazione: il traforo del Moncenisio è quasi al suo termine; opere colossali, lavori giganteschi vanno al compimento: ma il lavoro del nuovo basolato della via Ruanuova da tanto tempo cominciato verrà mai al suo fine? Ai posteri l'ardua sentenza! Noi chiniamo la fronte al supremo volere di coloro che lasciano abbandonata la più bella via della nostra città e la sola che dà sbocco alla campagna, contentandoci di impolverarci da capo a piedi ogni qualunque volta siamo costretti di transitarvi.

Febbre tifoidea.

Per quanto ne conosciamo la febbre tifoidea pare che ostinatamente travagli il nostro Comune di Calatafimi, le misure igieniche ivi adottate da quelle

autorità col concorso dei buoni cittadini non avendo potuto finoggi arrestarne l'intensità, comunque ci si assicuri che si sia riuscito ad ottenere che il male non si propaghi e pigli proporzioni allarmanti.

La nostra Deputazione Provinciale interessata dal sig. Prefetto della Provincia dello stato delle cose, nella seduta del 12 corrente ha deliberato di largirsi a quel Municipio L. 1500 onde far fronte alle spese bisognevoli che saranno fatte col consenso dei Consiglieri Provinciali ivi residenti.

Le somme furono immantinentemente spedite dal sig. Prefetto, e noi nel fare le debite lodi alla Deputazione Provinciale, vogliamo lusingarci che il male si arresti, sperando nell'attuale nostra condizione, balsamo e farmaci salutari anziché piaghe su piaghe e sventure sopra miseria.

LA TRINACRIA

Nel numero ultimo della nostra gazetta tenemmo parola della TRINACRIA, società di navigazione a vapore, sorta dallo spirito d'associazione, e dal forte volere di riuscire a grandi utilità per la nostra isola.

Oggi è con piacere che annunziamo ai nostri concittadini che il Consiglio d'amministrazione di quella società deliberò di fare una gita per Trapani col secondo vapore già arrivato allo scopo di inaugurarla, e battezzarla in questa città, per come era stato precedentemente accennato. Il dì 22 corrente (domenica) quindi, alle ore 2 p. m. arriverà nel nostro porto il vapore di cui è parola di 1600 tonnellate, portando seco un buon numero di distinte persone, interessate nella intrapresa, e fra queste ci si dice partecipare il generale Bixio; locchè sarà veramente un bel regalo nel nostro paese.

Le bande musicali andranno ad incontrare la comitiva, e noi siamo certi che il nostro popolo accorrerà giulivo a festeggiare una cerimonia che, offrendoci una bella opportunità, ci invita a concorrere ad un'opera che arrecando positivi vantaggi individuali ci apre la via a divenir grandi come popolo e come nazione.



ANTONIO GENOVESE

Antonio Genovese del fu Giovanni, Segretario della Prefettura di Trapani all'alba del 1° maggio cessava alla vita nell'età di 46 anni. — Lasciato orfano in tenera età senza mezzi, ma per potente volere complì gli studi. — Appena poté guadagnare col lavoro i mezzi alla sussistenza ne fu largo verso la vedova madre, le sorelle, il fratello. — Amante della patria e della sua indipendenza, nel 1848 prese servizio nell'esercito siciliano, ove ebbe il grado di sottotenente. — Nella sventurata giornata di Catania nel 1849 combattè a fianco del miserando valoroso colonnello Campofranco. — Nel 1869 essendo già padre di famiglia, era dolente di non poter seguire i volontari, ma prestò l'opera sua nella istruzione della Guardia Nazionale. — Impiegato diligente, istruito, di svegliato ingegno, non si risparmiò mai nell'adempimento dei propri doveri; anzi fu vittima dell'eccessivo lavoro che logorò la di lui vita. — Ebbe affidati da' suoi superiori delicati incarichi nella istallazione del cordone sanitario, e quando il cholera nel 1866 e 1867 afflisse questa città, ne riportò elogi per la sua energia ed onoratezza. — Amante delle belle arti eseguì lavori perfetti in alabastro. — La coltura dei giardini formava la sua delizia. — Amico leale, impareggiabile, virtuoso marito, affettuoso col fratello, colle sorelle, co' parenti, lascia nel dolore e nella miseria, dopo 28 anni di servizio, la vedova moglie e tre tenere creature. — Con cristiana rassegnazione sopportò sempre tutte le angosce d'una lunga e penosa malattia. — Vittima del proprio dovere ha lasciato sensibilissima la sua perdita nell'ufficio, dove di ogni suo compagno, superiore o subalterno, seppe farsi un amico. — Egli è sceso nel sepolcro accompagnato dal dolore di quanti lo conobbero e ne seppero apprezzare le virtù non comuni.

COMIZIO AGRARIO

(COMUNICATO)

Fra le alte missioni, che la stampa è chiamata a disimpegnare, principalissima a me pare quella di far convergere l'attenzione del pubblico sopra tutti gli avvenimenti e le istituzioni nuove, in guisa chè coll'illustrazione della critica, si stabilisca un concetto comune positivo, sui vantaggi si possono dalla tale o tal'altra cosa ricavare. Ecco la ragione per cui ho creduto utile pubblicare uno studio sull'istituzione del Comizio agrario, istituzione dalla quale può essere comunicata una forte spinta al progresso agricolo italiano, se invece di farla servire per un semplice appa-

naggio di convegni o sodisfo di ambizioncine, sia trattata da mani potenti che la facciano funzionare realmente.

Bisogna che io mi contenti di accennare senza svolgere; è una inevitabile necessità l'esser breve, quando si scrive in un giornale: pure di ciò non sono gran fatto dolente, perchè apprezzo come virtù letteraria, il non affogare un'idea sotto un diluvio di frasi per amore di parer lungo.

Dopo che la rivoluzione fuse nel crogiuolo del principio unitario le sparte membra della famiglia italiana, fu primo pensiero degli uomini chiamati a reggere la cosa pubblica il misurare collo scandaglio della statistica l'altezza della nostra situazione economica ed agricola, nel tempo stesso che, con accurati lavori di comparazione, ricavare l'espressione del nostro rapporto proporzionale alle altre nazioni nel gran mercato del mondo. Epperò davanti alle inesorabili verità, rivelate dalle cifre, venne meno a noi italiani quella coscienza di sentirci grandi, che avevamo ereditato da' tempi felici, e dovemmo confessare a noi stessi, che eravamo inferiori a molti popoli, più che in tante altre cose, specialmente nell'agricoltura.

L'interesse di produrre molto e bene, reso vitale dall'attuazione del libero scambio, ha fatto mettere alla tortura le menti di tutti gli uomini seri, per trovar modo di rialzare questo livello di decadenza in cui si trova il nostro paese, e fra tutti gli espedienti, messi in opera onde migliorarne l'agricoltura, uno dei migliori certamente è l'istituzione dei Comizii agrarii; idea felice fermata dalla potente intelligenza di un uomo di stato siciliano, il Commendatore Cordova.

Il Comizio agrario, è una delle tante forme, che piglia l'applicazione del principio: il popolo governa se stesso, e risulta dalla aggregazione ed associazione di tutte le capacità e gli interessi tecnici di ogni provincia, che due volte all'anno si riuniscono per istudiare, discutere, proporre e tentare i bisogni, le difficoltà, i progetti, le innovazioni, che hanno rapporto all'egemonia agricola speciale delle contrade che abitano; questa riunione di socii poi, i quali sono cointeressati al benessere comune, sciogliendosi dopo una serie più o meno lunga di sedute, delega ad un personale esecutivo tutte le risoluzioni prese, che dovranno passare nel campo dei fatti.

È veramente stupenda questa idea, di poter conoscere, per parere di uomini che consumano la vita imparando o nei libri o nei campi tutto ciò che stimano poter giovare al miglioramento delle quantità e delle qualità dei prodotti agricoli, dapoichè l'agricoltura, arte sovrana che usufruisce tutte le forze, che mette in gioco la natura, per modificare ed accrescere le forme vegetanti, onde ridurli servibili all'infinita varietà dei bisogni umani, mentre da un lato è retta da leggi uniformi e superiori, dall'altro lato deve tener conto di tutti gli accidenti, le situazioni e i modi di essere climatologici e locali dei

punti, sui quali si voglia esercitare. Ecco, perchè accanto alla cattedra, dalla quale detta scientificamente il professore, è necessario il comizio agrario, che conforta col senso della pratica i canoni della teoria. Ecco perchè io ho piena fiducia, che sviluppando nel vero senso dello spirito istitutivo, la sfera di lavoro, che è chiamato a compire il Comizio agrario, l'avvenire della agricoltura nazionale troverà in esso un potente punto di appoggio, onde potrei slanciare a considerevole progresso. Riepilogando dunque, il Comizio è un luogo comune, dove incontrandosi le intelligenze e le attività di una provincia, devono conoscersi, comunicarsi, intendersi, in modo che la risultante di queste due correnti, arrivi fino al governo, invocandolo in tutto ciò che lo credono necessario, e fino nei circoli dei nostri contadini, per persuaderli che devono romperla colla bestiale agricoltura di tradizione, se vogliono il loro tornaconto di tutti.

Hanno i comizii dell'Italia interpretato il loro compito nel senso di poter raggiungere questo risultato? nella massima parte, no; e quello di Trapani? lo vedremo in un altro articolo; però fin da ora, senza file di rimprovero, ma come verità generale, che attinge il suo interesse nel vivo desiderio del nostro meglioamento, io dico: che gli uomini, i quali essendo chiamati a far funzionare il meccanismo del Comizio agrario, non adempiono il bisogno rudimentale del contatto e della discussione, ne guastano l'utilità ed il significato, e che non vale l'essere benemeriti per buona volontà, poichè oltre a quella preziosa virtù, bisogna che tali individui, messi a capo di un'istituzione, abbiano fede completa nell'elemento di cui si devono avvalere, senza di che ogni esato riesce vano ed impotente.

BOLLETTINO DI BORSA

Parigi, 11 — Fondi francesi 74, 90, consolidati inglesi 94, 25, italiane 57, 87.

Palermo, 12 — Rendita; pronta consegna all'apertura 59, 40, chiusura 59, 40, corso 59, 40, piccoli pezzi al vendit. 00, 00, compratore 00, 00, corso 59, 40.

PER RICEVERE

GRATIS

a titolo di premio

LA BIBLIOTECA DELL'INDIPENDENTE

svariata raccolta di *TRENTASEI* volumi di romanzi e novelle diverse, opere tutte dei migliori scrittori italiani e stranieri; per ricevere, diciamo, *GRATIS*, siffatto straordinario premio di amene letture, basta abbonarsi per un semestre, L. 17, 50, all'*Indipendente* di *ALESSANDRO DUMAS*, giornale politico letterario quotidiano di Napoli, di carattere affatto indipendente da ogni partito.

Il titolo del giornale ed il chiaro nome del suo redattore in capo *ALESSANDRO DUMAS*, sarebbero bastanti ad invogliare ognuno ad associarvisi; ma se pure si ha bisogno di altra potente spinta, si trova nel generoso e ricco premio. — Per abbonarsi, inviare vaglia postale del relativo importo all'amministratore dell'*Indipendente* sig. Giuseppe Baroni, S. Sebastiano, 51, Napoli.

Oggi festa a S. Marco. Coloro che desiano commemorare la gloriosa battaglia di *Pianto Romano*, non trovando brio in questa città lo troveranno certo in quella borgata.

PRODOTTI AGRARI

Prezzi della scorsa settimana fuori la città di Trapani senza dazio ed in argento.

	MASSIMO	MINIMO
O Frumento (tenero (da pane).	22 »	24 75
R Frumento (duro (da paste).	25 50	24 60
E Avena	10 50	9 75
F Orzo	11 75	11 25
H Scagliola	20 15	20 »
L Seme di lino	21 20	20 75
O Fave	11 10	11 »
C Ceci	18 25	17 50
V Vino	35 70	35 20
E Olio (1 ^a qualità	127 50	126 20
H (2 ^a qualità	121 50	121 »
Sommacco, quintale metrico	26 50	26 »

Movimento della popolazione di Trapani dall'8 al 14 maggio.

Nati:	Nati-morti:	Morti:	Matrimoni:
Maschi 9	Maschi »	Maschi 5	»
Femine 14	Femine »	Femine 7	»
93	»	12	»
Preced. 437	7	291	119
Tot. g. 460	7	303	119

ESTRAZIONI DEL LOTTO

7 maggio 1870

Palermo	64	22	85	27	28
Bari	11	81	75	26	87
Firenze	47	21	56	1	33
Milano	50	9	90	75	52
Napoli	14	21	11	55	38
Torino	25	85	64	60	38
Venezia	39	26	48	64	50

14 detto

Palermo	81	15	83	38	42
---------	----	----	----	----	----

CARMELO BALDASSONE, Gerente responsabile.

Grande deposito di porcellane al magazzino di assortimenti V. Turreta e C., Largo S. Giacomo.

DEPOSITO

DELL'ACQUA

BALSAMICA-VULNERARIA-ANTIEMORRAGICA

del fu Dottor Binelli

preparata

da Giulio Ferrari e socii di Parma

presso il sig. Giuseppe Fontana q. Michele

spedizioniere in Trapani.

Tipografia Modica-Romano